

UN POVERO CRISTO



STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVICCHI

LA NUOVA SANDROCCHIA



Esclusivo!
Alle frontiere dell'ingegneria genetica: Sandra Milo rivela i segreti della sua operazione di lifting

UGO PRIMA E DOPO



Anche maschio deve essere bello, soprattutto nel Psi. Così Ugo Intini, portavoce di Craxi, si è coraggiosamente sottoposto per primo a una approfondita revisione. Ecco, qui sopra, il risultato.

PARLA COME MANGI

CHIAREZZA NELLA UIL

Antonio Bruno (*)
Non-traduzione di Piergiorgio Paterlini

Destano notevole apprensione talune iniziative e manovre messe in atto in occasione della preparazione dei congressi provinciali e regionali della Uil.

Si assiste, infatti, alla disarticolazione di alcune componenti politiche all'interno del sindacato, ad esclusivo vantaggio di privilegiati gruppi di potere che nulla hanno a che vedere con le proiezioni delle componenti, e che costituiscono anzi una vera e propria contraddizione rispetto alla politica sindacale della Uil che è e vuole essere l'espressione del grande movimento riformista.

Mi auguro che quanto prima si riesca a fare chiarezza su questa situazione peraltro limitata ad alcuni casi ben individuati, onde evitare l'inquinamento del grande progetto Uil nel quale abbiamo creduto e continuiamo a credere.

(*) direzione nazionale Psdi, responsabile dell'ufficio sindacale; prima pagina de L'Unità

FORTEBRACCIO



I MAESTRI

Continua il «boom» degli Agnelli. Questa non è una famiglia intempestiva, e noi ripensiamo al tempo in cui vivevamo spensierati e felici non immaginando che un giorno gli Agnelli, cresciuti inarrestabili come l'inflazione, ce l'avrebbero fatta pagare. Adesso non passa ora in cui o Gianni Agnelli o Umberto Agnelli, il primo con la sua faccia grifagna e il secondo con il suo viso di miele, non ci lancino un messaggio, il quale, d'altronde, ci lascia indifferenti. Ma gli Agnelli sono nati con il morbo didattico,

per la loro festa si regalano una lavagna, e la sola che ci piace, in questa famiglia biblica, è Susanna, la quale non è soltanto una bella e seducente signora, ma appare anche la meno incline a impartire lezioni.

Stiamo scrivendo queste parole sotto l'impressione di una intervista che Gianni Agnelli, il presidente del gruppo, ha rilasciato ad un mensile, e a un certo punto (come riferiva mercoledì Paese-Sera) ha detto: «Benché nell'opposizione, i comunisti possono verificare la buona esecuzione del programma, formulare critiche, stimolare gli sforzi in caso di riassetto. E avranno sempre lo spazio per creare problemi se vedranno che non si fa nulla. Noi non immaginavamo davvero che, lasciandoci ingrossare all'opposizione, Gianni Agnelli ci concedesse tante e così delicate facoltà. Figuratevi che i comunisti possono verificare la buona esecuzione del programma e, se gli resta tempo, persino «formulare critiche». Questo è troppo, Gianni Agnelli in un momento di abbandono si è lasciato andare, ma noi non ne approfitteremo mai, la discrezione ce lo vieterebbe. Invece «in caso di riassetto» potremmo «stimolare gli sforzi», praticando per esempio la respirazione bocca a bocca, anzi gengiva a gengiva. Ma Gianni Agnelli, cresciuto alla scuola realista, immagina anche che i governanti non facciano nulla. In questo caso, ma solo in questo caso, i comunisti possono «creare problemi». Il maestro si è dimenticato di dirci, se ogni tanto, occorrendo, i comunisti possono correre un momento di là: basta che non ne approfittino per andare a fumare.

Questo è il maggiore degli Agnelli, poi c'è il fratello Umberto che l'altra giorno alla Tv abbiamo visto un po' curvo, dopo avere condotto tutta la campagna elettorale in uno scantinato. Si tratta di una notizia freschissima che nessuno sapeva. Siamo lieti di offrirvi per primi ai nostri lettori Osservandolo, siamo rimasti sorpresi di non vedere Umberto Agnelli accompagnato dal fido Luca di Montezemolo. Ma c'era. Soltanto che era rimasto un po' indietro ad annusare un albero.

9 luglio 1976

LA DURATA DEL GOVERNO

Traduzione di Bettino Craxi (*)
di Ciriaco De Mita (*)

Abbiamo deciso di far parte del nuovo governo. Ora la nostra intenzione è quella di collaborare con serietà e di sostenerlo con lealtà. Noi sosteneremo il governo sino a quando esso saprà mantenere fede agli impegni presi, mostrandosi all'altezza delle situazioni difficili che si presenteranno e sino a quando la maggioranza parlamentare darà prova di saper affrontare con compattezza e determinazione le questioni essenziali con le quali si trova e si troverà alle prese.

(*) segretario Psi; dall'Avanti!



RELIGIONE

BUDDHA E GLI ALTRI

Majid Valcarenghi

Un recente intervento di Mano Alighiero Manacorda su l'Unità entra sottilmente nel merito della distinzione tra anticlericalismo e antireligiosità, dedicando gran parte dell'articolo a spiegare con grande lucidità il rapporto tra religione e politica. Manacorda giustamente dice: «Anticlericalismo e antireligiosità sono cose concettualmente e storicamente diverse, se non altro perché il primo si riferisce ai rapporti fra gli uomini, cioè alla politica, mentre il secondo si riferisce a ciò che avviene nel chiuso delle coscienze individuali». Conseguentemente l'articolo arriva a rivendicare per gli autentici religiosi il fatto di essere i più decisamente anticlericali «in un nuovo e altissimo senso» e cioè per preservare l'antica religiosità.

Il limite è che Manacorda definisce autentici religiosi i cattolici e i credenti proponendo il tipico rapporto religione-religiosità di stampo monoteista. In questo schema esistono solo i «credenti e i non credenti», dove i credenti sarebbero coloro che esprimono la religiosità e i non credenti coloro che



Pietro Paolini, «Martirio di San Ponziano» Lucca, Pinacoteca

la negano: cattolici e atei si trovano insieme, entrambi pilastri di una architettura totalizzante, in cui i credenti sono gli unici depositari e interpreti della religiosità, confusa con la religione.

Quando i laici delegano alle chiese e alle religioni la sfera dello spirituale, riflettono il limite di una concezione tutta occidentale, monoteista, della questione, che ignora l'altra metà del mondo e dell'essere e cioè l'Oriente. Il dibattito fra laici e cattolici ricorda l'incompletezza del dibattito culturale prima della rivoluzione femminista, prima che si rompesse i limiti di una concezione del mondo tutta maschile, che negava l'altra metà del mondo e dell'essere e cioè il femminile.

Questa visione «laica» conferma fino a qual punto le religioni sono riuscite a spossare l'essere umano di una parte di sé. Atei e cattolici sono giunti ad una sorta di spartizione delle zone di influenza sull'uomo: gli atei delegano alla chiesa il potere di gestire l'essere mantenendo per sé il controllo sul fare. Soltanto quando la chiesa non rispetta il mutuo patto e mostra il suo volto integralista e clericale allora timidamente rinasce l'esigenza di esprimere un vago anticlericalismo. Questa spartizione ignora l'esistenza di una religiosità così come si è espressa in Oriente al di fuori delle religioni, ad esempio nelle scuole taoiste, tantriche, zen, sufi, dove uomini come Lao Tzu, Buddha, Kabir, Bodhidharma e migliaia di altri mistici hanno sperimentato una vita senza Dio ma in totale comunione e armonia con l'esistenza. Dove il «non credente» (in Dio) è un essere davvero religioso, sulla strada della ricerca della verità.